

IL GAZZETTINO DI SOLOGNO

organo d'informazione della Proloco e del paese di Sologno



N. 137 - GIUGNO 2018



STAFF PRO-LOCO: Presidente REMO SILVESTRI - **Vice Presidente** BIANCHI ITALO - **Tesoriere** LUCIANA MARCHI - **Segretario** SILVESTRI CLAUDIO
Consiglieri: RABACCHI GIULIANA, SBRIGHI LORENZO, MORENI VERARDO, SILVESTRI FILIPPO, BELLI ROBERTO, BERTUCCI GIANNI

Per collaborare con il Gazzettino potete contattarci all'indirizzo email: bobo-70@libero.it

Sologno **Viaggio in China**

Diario di Luciana e Roberto

e **Dintorni**

La Cina è lontana, dall'altra parte del globo, ma quando si tratta di andare a fare visita ai nostri ragazzi, che là si sono trasferiti per motivi di lavoro e dove si sono bene integrati, noi non vediamo l'ora di partire e renderci conto della realtà nelle Terre d'Oriente.

Si parte... finalmente prendiamo l'aereo con volo diretto Milano-Shanghai e dopo 11 ore, trascorse tra letture, spuntini e qualche pisolino, in fase di atterraggio, sorvolando la città, ci rendiamo conto delle sue dimensioni. La città conta ben 25 milioni di abitanti. Arrivati all'alba in aeroporto, ancora deserto, ci attende l'autista con tanto di cartello "Mirko Belli e Raffaella Laganà" per accompagnarci a Suzhou, dove vivono i ragazzi, città distante da Shanghai circa 130 km e che conta 12 milioni di abitanti. Abbiamo l'adrenalina a mille, non vediamo l'ora di arrivare e, mentre percorriamo l'autostrada, ci gustiamo il paesaggio, grattacieli e torri in periferia che lasciano il posto alle campagne pianeggianti con alberelli da frutto e siepi di oleandro in piena fioritura. Ecco Suzhou! Arriviamo nel moderno quartiere Sip (Suzhou Industrial Park), la nostra meta, dove i grattacieli e gli enormi palazzi spiccano in mezzo al verde e ai numerosi corsi d'acqua. La città è rinomata per i canali, i ponti e i classici giardini, chiamata per questo la Venezia d'Oriente. Che bello poter riabbracciare Mirko e Raffaella! Loro vivono al 20° piano di una delle torri che si affacciano sul lago Jinji da dove si ammira un panorama incantevole con vista sul lago e con visione di una enorme ruota panoramica, alta ben 120 metri, del vicino luna park che, guardando, sembra anch'essa messa lì a contemplare la bellezza del paesaggio. E' sabato mattina e decidiamo di fare una passeggiata sul lago, costeggiato da siepi, aiuole fiorite e ciliegi in fiore, tutto molto pulito e curato. Notiamo delle donne che, accovacciate in un prato, sono intente ad estirpare le erbacce infestanti, munite di coltellino e sacchetti. In giro non mancano spazzini e spazzine, giardinieri e guardiani, operai intenti a bonificare canali, tutti che svolgono le loro mansioni con calma e tranquillità. In Cina sono talmente numerosi che il governo adotta il sistema di far lavorare tutti, per questo il lavoro manuale, in alcuni settori, ancora non è stato sostituito dalle macchine, appunto per non creare disoccupazione. I cinesi hanno le loro abitudini alimentari, pranzano a metà mattina e cenano nel tardo pomeriggio, durante il giorno fanno leggeri spuntini con snack, spiedini di frutta caramellata e pure spiedini di insetti, bevendo the. Nella loro dieta alimentare l'unico formaggio presente è il tofu, prodotto con la soia, cotto sulla piastra e condito con piccanti salse. Mentre il riso, profumatissimo, rappresenta il loro pane. Non mancano fagottini di pasta di riso, ripieni di verdure o pesce, cotti a vapore, patate novelle e verdure di ogni genere, che al nostro palato però non trovano riscontro.

L'obesità non è presente in Cina, almeno non abbiamo visto nessuno in sovrappeso, solo i neonati che, probabilmente a causa dell'assunzione del latte in polvere, sono belli paffuti.





In passeggiata incontriamo coppie di futuri sposi che, perfettamente vestiti e truccati, sono in posa per il servizio fotografico che, secondo la tradizione, verrà proiettato agli invitati nel giorno del loro matrimonio. Torniamo a noi!

La città è molto grande e bella. Le strade ampie, perfettamente tenute (torna alla mente che un tempo anche le nostre lo erano), percorse da tram elettrici e da auto di grossa cilindrata, sono costeggiate da piste ciclabili dove sfrecciano motorini elettrici (sono banditi quelli a motore perchè inquinanti) che, silenziosi, spuntano a tutta velocità e occorre fare molta attenzione per non essere investiti.

Enormi edifici celano al proprio interno grandi centri commerciali, supermercati, ristoranti e negozi che si snodano su più piani collegati da veloci scale mobili con accesso fino al piano interrato.

Alla sera, dopo aver cenato in casa, Raffaella è un'ottima cuoca, ce ne andiamo a fare due passi. Restiamo ammirati dalle luci che brillano nel quartiere: ogni palazzo è interamente illuminato, le luci ne tratteggiano i profili e il contorno dei numerosi piani, i bordi delle strade, le siepi e i ponti sono tutti un luccichio; mentre camminiamo, passiamo vicino ad un'aiuola e da questa improvvisamente sale una musica che accompagna la nostra passeggiata... incredibile!

Poi alle 22.00 la maggior parte delle luci si spengono e tutto rientra nella normale tranquillità della notte. Anche noi rientriamo e prima di andare a dormire, nonostante il fuso, ci concediamo una partita a burraco. Dopo 11 ore di sonno profondo, ci sentiamo pronti per trascorrere assieme ai ragazzi una bella domenica in visita alla città vecchia e ad un giardino tipico di Suzhou, il giardino dell'Umile Amministratore, costruito nel XVI secolo, che, con una superficie di circa cinque ettari, è uno dei più vasti. I giardini, unici nella loro bellezza, fanno parte del patrimonio culturale dell'Unesco e sono stati costruiti da facoltosi mandarini confuciani (funzionari letterati) come luogo di meditazione, rifugio della mente e dello spirito. Le piante fiorite e i bonsai fanno da cornice a laghetti, sinuosi corsi d'acqua collegati da ponticelli e passerelle, grotte con cascate, pagode con i caratteristici tetti con la cornice all'insù, perfettamente arredati e immersi nel verde; questo spettacolo della natura, sapientemente ricostruito, merita tutta la nostra attenzione. Le ore trascorse all'interno del giardino volano e ci ritroviamo nei vicoli della città antica, su cui si affacciano cortili interni all'aperto, che un po' ci ricordano i paesini del nostro sud, dove si respira la vita quotidiana della gente comune. Passeggiando incontriamo qualche turista che come noi si gode la vista dei botteghini, in cui alcuni calzolai riparano scarpe e in altri, abili artigiani intagliano bracciali d'argento, graziosi negozietti che espongono sete ed eleganti "qipào" (vestiti tradizionali femminili in seta), ventagli e ombrellini, vetrine da cui si intravedono scaffali ripieni di vasi contenenti the di ogni tipo, distese di tipici pennacchi portafortuna e tanti altri souvenir. Mirko e Raffaella ci portano in un ristorante tipico dove ci propinano ottimo riso alla cantonese e gustosissimi ravioli di pasta di riso ripieni di verdure, pesce e carne, cotti a vapore e serviti con salsa di soia. Naturalmente l'utilizzo delle bacchette è di rigore, e così, pur tribolando un po', riusciamo a completare il pasto. Nei cinque giorni seguenti abbiamo girato in lungo e in largo la città con Raffaella, grazie alla rete fitta di metro e tram che ci consentiva spostamenti rapidi, alcuni pomeriggi assieme anche a Carmela e Daniela, sue amiche che vivono a Suzhou e che fanno parte di una numerosa comunità di italiani, lì presente. Trovarsi in un paese lontano da casa, ma avere persone con cui condividere momenti della giornata e confrontarsi è davvero importante e rende la vita molto più piacevole. Abbiamo modo di visitare un altro stupendo giardino dalla parte opposta della città, nella zona vicina a Panmen, dove si trovano laghetti, canali, ponti e isole artificiali armoniosamente collegate e immerse nel verde, da cui spunta una pagoda alta ben sette piani. E' in questo giardino che è stata collocata la gondola che nel 2008 il Comune di Venezia ha donato a Suzhou, in risposta al dono di un dragone di seta avvenuto tre anni prima, in segno di amicizia. Le due città sono gemellate dal 1980. In questi anni non sono mancati accordi e scambi che hanno favorito attività produttive e commerciali di entrambi, oltre alla collaborazione in progetti europei comuni, dove l'amministrazione veneta è stata partner, in particolare nel 2003 nel progetto per la gestione ecologica

dei rifiuti a Suzhou. La città in effetti, da questo punto di vista, si presenta molto pulita.

Il venerdì sera, all'uscita dal lavoro, Mirko ci raggiunge e partiamo alla volta di Shanghai. Con il treno veloce si arriva là in mezz'ora. All'uscita dalla stazione già restiamo ammirati dalla grandiosità dei palazzi, dai grattacieli e dalla marea di gente. E' una città cosmopolita e attira gente da tutto il mondo. E' già sera e dopo essere passati dall'albergo, ce ne andiamo a cena. Prima, però, saliamo sui gradini che si affacciano sul Fiume Giallo, dove possiamo osservare le torri del quartiere Pudong, interamente illuminate, che, un po' offuscate dalle nubi basse, si riflettono nell'acqua rendendo lo scenario a dir poco magico. Ci sale un languorino che ci ricorda che si sta facendo tardi. Mirko e Raffaella hanno prenotato in un tipico ristorante italiano per festeggiare il nostro 32° anniversario, ceniamo con piatti a base di carne e pesce, inaffiati con brindisi di ottimo Greco di Tufo dal gusto inebriante, con musica in sottofondo. Serata indimenticabile! ... All'indomani i ragazzi ci accompagnano nel quartiere della ex concessione francese, caratterizzato da schiere di bassi edifici e lunghi viali alberati che creano un'atmosfera vagamente europea, la zona infatti ha trascorso decenni sotto la sovranità francese per poi essere ripresa dal potere maoista.

Ma le ideologie straniere come il nazionalismo e il socialismo sono penetrate in Cina proprio qui a Shanghai, che è sempre stata una città all'avanguardia. Passeggiando, incontriamo una serie di bar all'aperto, che in questa giornata calda e soleggiata, ci invita a sederci e gustare un buon succo di mango e una birra, in tutta tranquillità. Ma abbiamo ancora molto da vedere. Ci troviamo nella città vecchia, tra vicoli e stradine, notiamo appesi agli alberi grovigli di fili elettrici e ovunque, ai margini delle strade, panni lavati stesi sulle grucce appese come filari. Per noi è un fatto curioso, ma nelle zone più povere è un'abitudine diffusa. Nanshi, la città vecchia, raccolta tra le sue mura, un tempo era chiusa agli stranieri e ora è un concentrato di negozi e sale da the. Ci addentriamo in un caratteristico mercatino, il Bazar YuYuan, dove si trova ogni tipo di cianfrusaglie, gioielli e accessori realizzati in giada, nonché negozietti e boutique che propongono sciarpe di seta e cachemire. Contrattare in questa zona è doveroso: grazie a Raffaella, che sta imparando il cinese e si destreggia già molto bene, riusciamo a risparmiare sull'acquisto di alcuni souvenir.

Da qui si vive il contrasto tra le costruzioni basse tipiche con i cornicioni all'insù e poco distanti le torri in vetro e acciaio scintillanti di Pudong, che si intravedono alzando lo sguardo. Poco distante si trova la Torre Jinjiang dove saliamo al 42° piano per ammirare parte della città: superstrade e ponti che si snodano fra i grattacieli ultramoderni e torri avveniristiche si alternano ai quartieri più modesti. Scendiamo. Ormai è ora di cena. Troviamo un simpatico ristorantino in una strada molto frequentata dai giovani e non. Notiamo al piano superiore, appoggiate al muretto e penzolanti, una distesa di scarpe All Stars, esposte al posto del cartello "qui vendiamo scarpe"... e al centro della strada una bellissima fontana, posizionata su di un grande vaso in marmo e nel mezzo lo zampillo d'acqua attorniato da tre guerrieri in bronzo che, con le armi tese, sembrano difendere la propria postazione. E' sera, ci troviamo nel quartiere Bund, dove sorgono lussuosi palazzi che sono un tripudio di luci e di colori. Non possiamo perderci lo spettacolo: attraversiamo un lungo sottopassaggio e ci troviamo nel quartiere finanziario Pudong, dove sorgono grattacieli ed enormi edifici da record, che, illuminati con luci che cambiano colore in sequenza, rappresentano una sorta di Manhattan cinese. Hanno costruito addirittura un punto panoramico sopraelevato pedonale, a mo' di autostrada in tondo, che si affaccia su una enorme aiuola da dove poter ammirare tutto questo. Sono le 23.30 e stiamo rientrando in albergo, quando, attraversando una strada, notiamo al lato del marciapiede un gruppo di operai al lavoro, nonostante l'orario, imperterriti all'opera. La laboriosità dei cinesi è da sempre rinomata e qui si percepisce quanto siano ben organizzati e ben inquadrati. Anche i palazzi e le grandi opere vengono costruiti a tempo di record e alla perfezione. Il giorno dopo ci concediamo una passeggiata lungo il parco Fuxing, dove i cittadini di tutte le età si ritrovano alla domenica mattina: chi per cimentarsi in karaoke e chi nel ballo. Ci sono anche musicisti e cantanti professionisti che vanno lì per esercitarsi. Incontriamo gruppi di persone che, a cappella, sembra contrattino qualcosa, mentre, in uno spiazzo, persone che, munite di grossi pennelli intinti nell'acqua, scrivono sulla pavimentazione. E' una bellissima giornata e non ci priviamo di una gita in battello sul Fiume Giallo, per goderci la vista di giorno del quartiere Pudong, per poi salire sulla Torre di Shanghai alta ben 632 metri, la seconda più alta al mondo. Un po' timorosa, perchè soffro di vertigini, decido di salire con gli altri. In un tempo breve, di soli 50 secondi, arriviamo al 118° piano. Deglutisco perchè mi si tappano le orecchie. Arrivati, ci rendiamo conto dalla vista fuori di quanto la città sia enorme perchè, tutto intorno, non ne vediamo la fine. Rientriamo, nel pomeriggio, nella tranquilla Suzhou, soddisfatti e appagati. Nei due giorni seguenti con Raffaella andiamo alla scoperta di altre parti della città, rilassandoci al pomeriggio con lunghe passeggiate attorno al lago. Costruzioni affascinanti che si vedono in distanza, come "Il Pantalone" o "Porta ad Est", per la sua tipica forma, che racchiude un importante centro commerciale e uffici finanziari, ed il Teatro, Il prestigioso Centro Artistico e Culturale della città, un'enorme costruzione semicircolare, che racchiude al centro una grande sfera di cascate e giardini pensili. Splendido anche all'interno, ospita un'intensa attività dedicata alla musica lirico-sinfonica. All'esterno, lungo il marciapiede che si affaccia sul lago, sono posizionate alcune statue in bronzo raffiguranti musicisti che con i loro strumenti suonano in silenzio....

Nel 2016 è stato siglato con la città di Verona un protocollo nei settori culturale ed artistico, che sigla l'impegno di collaborazione al fine di creare nuove opportunità sia in campo culturale che turistico.

Partiamo il mercoledì alla volta di Pechino, cinque ore e mezza di treno, perchè anche questa è una meta che non possiamo mancare. Arriviamo nel tardi pomeriggio. Mirko ci raggiunge in aereo direttamente da Seul, dove è stato per lavoro, e ci ritroviamo tutti in albergo. Qua sembra inverno: da 26 gradi piombiamo a meno 2 e fuori nevicata. Il fatto positivo è che con le precipitazioni si è abbassata anche la percentuale di inquinamento, benchè la capitale sia la più inquinata, nei giorni che abbiamo soggiornato lì, abbiamo respirato aria più pulita.

All'indomani entriamo a Piazza Tienanmen, dopo una coda interminabile di persone che erano lì per la nostra stessa ragione. In questi giorni si festeggia in tutta la Cina "la pulizia delle tombe", due giorni in cui le aziende sono chiuse e tutti sono in festa. La piazza è molto grande e la gente un po' si disperde. Restiamo in coda per visitare il Mausoleo, dove sono esposte le spoglie mortali di Mao Tse Tung, dormiente, in una bara di cristallo. Trattandosi di un luogo sacro, silenzio e compostezza sono regole fondamentali. Il luogo è protetto dall'esercito di stato: all'ingresso bisogna esibire il passaporto e mantenere un atteggiamento rispettoso. Di fronte al monumento ci sono due enormi sculture raffiguranti scene della rivoluzione.

Guardando la piazza più grande del mondo, ci torna alla mente la repressione che ci fu 25 anni fa che spense nel sangue le proteste di molti studenti e lavoratori, e riemerge l'immagine dello studente fermo davanti al carro armato in movimento. Sarà il grigiore del cielo e il vento freddo che un po' ci rattrista in questa piazza fredda dove aleggia ancora il ricordo... A nord della piazza si trova la Porta della Pace Celeste, dove è affisso il ritratto di Mao Tse Tung, un enorme palazzo che è anche uno degli accessi alla Città Proibita. Attornata da un'alta cinta muraria e da un fossato che la rendeva molto sicura, la Città Proibita è costituita da 90 palazzi e 980 edifici, è stata la residenza degli imperatori della dinastia Ming e Qing dal 1368 al 1911., il cui accesso era proibito ai sudditi e anche in parte alla famiglia imperiale. Poi, recentemente, è stata aperta al pubblico. La visitiamo il sabato mattina, in una fresca giornata di sole.

Entriamo attraverso la Porta della Purezza Celeste e da qui si apre uno scenario incredibile: un complesso imperiale ben conservato, dove l'architettura taoista cinese esprime tutto il suo fascino.

Palazzi attornati da immense scalinate, colonne in marmo bianco che delimitano le gradinate e i marciapiedi, che collegano edifici con i tipici tetti a pagoda, tra enormi vasi e statue di leoni e draghi, messi lì come guardiani del Palazzo. Sono molti gli edifici e molto simili. In quelli che abbiamo visto non era possibile l'accesso, consentita solo la visione dall'esterno, così, tra i numerosi turisti, si cercava di rubare qualche foto al trono dell'imperatore, che si intravedeva al centro della stanza. Non abbiamo potuto che sostare qualche ora mentre sarebbe servita tutta la giornata per fare il giro dell'intera città.

Il giorno precedente siamo stati in visita alla Grande Muraglia, situata a nord di Pechino.

In origine, 2200 anni fa, era stata costruita partendo dalla Cina Occidentale, dove sono stati ritrovati resti nelle zone desertiche, sino alla Cina Orientale. La costruzione allora non era ben fortificata ed era scollegata in diversi punti e ciò permise l'invasione dei Mongoli di Gengis Khan che occuparono l'intera Cina superando la Grande Muraglia nel 1200, con una guerra che durò decenni. Con l'avvento della potente dinastia dei Ming venne liberato il paese dagli invasori e rinforzata la Grande Muraglia, per tutta la sua lunghezza pari a 8.800 km, con muri alti anche 6 metri, circa 25000 torrette, utilizzando mattoni e pietra, calce e terra; da recenti studi sembra che la resistenza della calce sia dovuta all'utilizzo di farina di riso mista a terra. Si dice inoltre che milioni di cinesi siano stati impegnati nella costruzione di questa opera grandiosa e che nel corso degli anni ne siano morti circa un milione. Questi ultimi sembra siano stati sepolti proprio dentro la muraglia. Attualmente molte parti sono inaccessibili perchè le intemperie purtroppo la stanno distruggendo, mentre è stato mantenuto e ristrutturato un percorso, lungo qualche km, accessibile ai turisti. Rappresenta tutto il fascino di una delle sette meraviglie presenti al mondo. Arriviamo in vetta con la seggiovia a due posti. Da lassù si domina un panorama unico: la Grande Muraglia si estende lungo tutta la dorsale delle montagne, ben oltre dove giunge la nostra vista. Gradini e gradoni si alternano lungo il percorso a tratti con forti pendenze, che quasi siamo costretti a salire a carponi, con l'aiuto di maniglie messe apposta per i turisti meno agili. Da lassù la vista è spettacolare, peccato che la giornata sia nuvolosa, ma ci accontentiamo perchè essere lì è un'esperienza unica, nonostante il freddo e il vento gelido.

Torniamo a valle, stavolta però con un bob a postazione singola che, lungo un percorso dedicato, ci riporta al punto di partenza in una divertente discesa. Alla sera ci rilassiamo e in quale miglior modo se non con i piedi sotto al tavolo? Così Mirko, navigando in internet, prenota in un locale consigliato. Arriviamo col taxi in una zona non molto distante e ci incamminiamo per i vicoli alla ricerca del locale. Ci troviamo nei tipici Hutong di Pechino, strutture basse ad alveare con cortili racchiusi da quattro mura dove vive ancora la gente comune. In questo pittoresco reticolo troviamo la trattoria, quasi invisibile da fuori. Entriamo nel locale, dove sono posti in due salette una decina di tavoli, in un'intima atmosfera. Notiamo che alle pareti sono esposte foto storiche di P.za Prampolini e P.za della Vittoria, oltre alla Piazza in centro a Cavriago ed altre. Scopiamo che si tratta di in uno dei migliori ristoranti italiani, la trattoria "Il Mercante", che si è aggiudicato il Food Awards 2014, gestito dal reggiano Omar Maseroli, che riserva piatti tipici della nostra cucina tradizionale e che là ha riscontrato un grande successo. Naturalmente è stata un'ottima scelta e terminiamo il pasto con un buon limoncino offerto dalla casa. Il giorno precedente, invece, seguendo il consiglio di Enzo e Daniela, che sono già stati diverse volte in questa parte della città, abbiamo mangiato un piatto tipico della cucina cinese: l'anatra alla pechinese, direttamente tagliata e servita dal cameriere al tavolo con salsa di soia e verdure. Avrete capito che durante la vacanza abbiamo dato piacere, oltre alla vista, anche al palato.... Lasciamo Pechino il sabato e nel primo pomeriggio rientriamo a Suzhou perchè l'indomani, in serata, dobbiamo ripartire e tornare a casa, in Italia. Trascorriamo la domenica assieme ai ragazzi, passeggiando per Suzhou, godendo della loro compagnia, assaporando la tranquillità e la pace del lago. Ringraziamo tanto i nostri ragazzi per averci dato la possibilità di vivere questa esperienza, dato che lungi altrimenti sarebbe stata la volontà di andare in quelle terre che non ci hanno mai attratti.

Dobbiamo però ricrederci e vi torneremo. Ed ora ci manca Suzhou, in alcuni momenti, ripensandoci, ci sentiamo più vicini a Mirko e Raffaella, che, quando parlano e ci raccontano di questo Paese, ci riportano là con la mente.

Siamo tornati, ma una parte del nostro cuore è rimasta là... con loro.... *Sologno, 23 marzo - 9 aprile 2018*